

POSTE
Tagliati i rendimenti dei libretti di risparmio

Taglio di un quarto di punto sui rendimenti dei libretti di risparmio postale. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha fissato nella misura del 2,75% il tasso lordo sui libretti di risparmio nominativi e al portatore ordinari, sul portafoglio elettronico e sui libretti della serie speciale «Italiani all'estero». Il nuovo tasso, che risulta più basso di 25 centesimi di punto rispetto al precedente 3%, scatta dal 1° dicembre.

NATUZZI
Previste nel 2002 400 nuove assunzioni

Il Gruppo Natuzzi, leader mondiale dei divani in pelle, ha presentato il piano di assunzioni per il 2002: 400 nuovi collaboratori di cui 350 da inserire nei reparti produttivi con qualifiche di tagliatori della pelle, cucitrici e tappezzieri per gli stabilimenti di Santeramo, Altamura ed Acquaviva nel Barese, Ginosa e Laterza nel Tarantino e Matera. Il rafforzamento degli organici è previsto anche in altre aree come ricerca e sviluppo, prodotto, marketing, vendite e servizi.

TELECOM
Colaninno indagato per presunta evasione fiscale

L'ex presidente di Telecom, Roberto Colaninno, è indagato a Torino per una presunta evasione fiscale. Si tratta di una infedele dichiarazione dei redditi dell'azienda nell'esercizio del 1999. Il caso, secondo quanto si è appreso, è nato da un contenzioso con la Direzione regionale delle entrate di Piemonte e Valle d'Aosta sugli utili messi a bilancio dall'azienda.

BEGHIN-SAY
Pronta alla cessione della filiale Eridania

Beghin-Say, il numero 1 francese dello zucchero controllato dalla Montedison, ha incaricato la banca d'affari BNP Paribas dell'eventuale cessione della sua filiale italiana Eridania. «Informazioni» su Eridania saranno fornite «a un certo numero di operatori del settore saccarifero italiano che hanno manifestato interesse per questa società». Tra i gruppi che hanno manifestato interesse vi sono Finbieticola, la finanziaria dei bieticoltori italiani, Sfir e la cordata Sadam-Coprobi.

CARCERI
Protesta per il mancato pagamento delle indennità

Agli agenti di polizia penitenziaria non vengono pagati da mesi le indennità per il lavoro straordinario, per i turni ed i servizi disagiati e a rischio. Lo denunciano i sindacati Cgil-Fp, Cisl-Fps giustizia, Uil-Pa pen.ri annunciando da oggi azioni di protesta e di lotta con presidi di fronte a Palazzo Chigi e al ministero della Giustizia. I sindacati, sottolineano la carenza di piante organiche negli istituti penitenziari e l'insufficienza dei fondi previsti nella Finanziaria per lo straordinario e le indennità di servizio della polizia penitenziaria.

Dovrà stabilire se esistono le condizioni per ammettere l'azienda all'amministrazione straordinaria. I posti a rischio sono 600

Alla Postalmarket arriva il commissario

MILANO Il tribunale di Milano ha nominato commissario giudiziale per la Postalmarket l'avvocato romano Mario Santoroni che sta studiando la documentazione per riuscire entro trenta giorni a stabilire se esistono le condizioni per ammettere l'azienda all'amministrazione straordinaria. In caso negativo si apre il fallimento. La decisione verrà presa poi dal giudice delegato entro 60 giorni. La nomina del commissario è stata depositata in cancelleria lo scorso 20 novembre: Mario Santoroni spiega che ogni giudizio è prematuro in quanto le sue conoscenze sono limitate: «Finora ho potuto incontrare una sola volta il giudice delegato ed una sola volta i lavoratori». Tornerà in Postalmarket nei prossimi giorni, forse sabato, per completare - spiega - il percorso di verifica e controllo «sulle possibilità di varare un piano di risanamento, non necessariamente quello proposto dall'azienda, in vista di un recupero di efficienza». Dovrebbe trattarsi, anche se il legale non lo conferma,

del famoso piano-fantasma, mai presentato ai sindacati, che prevede il taglio di ben 400 posti di lavoro su 600. Si salverebbero solo le mansioni più qualificate sul piano tecnologico. Il legale tuttavia non esclude che si possa trattarsi di un piano diverso da quello noto: «È una proposta che ho trovato tra le carte del tribunale, e riguarda la parte produttiva e commerciale». Ma spetterà al commissario straordinario, se verrà nominato, il compito di varare il piano industriale vero e proprio. Il commissario per ora ha potuto registrare «un grande attaccamento all'azienda da parte del personale ed una organizzazione tecnica interessante: sarebbe un vero peccato disperdere queste risorse».

I lavoratori proseguono il presidio alle portinerie in quanto, nel recente incontro, il commissario non ha dato garanzie circa la conservazione delle merci, che il presidio ha lo scopo di preservare a tutela dei crediti. Dice Elena Lattuada, segretaria Filcams: «Non appena abbiamo appreso la

nomina del commissario, abbiamo sollecitato la Regione - il presidente e i due assessorati - a convocare un tavolo di trattativa con i sindacati. Presumiamo che ci faranno la solita litania che c'è troppa gente e che pertanto bisogna ridurre numericamente la rappresentanza sindacale. Ma noi chiediamo che si apra un tavolo istituzionale, che prenda atto della nuova fase che si è aperta nella crisi di Postalmarket». Una vicenda sempre più intricata, che si è caricata di difficoltà strada facendo, e che probabilmente richiede il supporto dei livelli maggiori del sindacato. Finora la Regione non ha risposto. Lattuada: «Se entro i prossimi giorni non ci perviene nessun segnale positivo da parte del Pirellone, la prossima settimana dovremo portare la protesta all'esterno, davanti alla Regione». Un'ulteriore grana è prossima e non di poco peso: sta infatti per terminare il massimo di settimane consentite di cassa integrazione.

g.lac.

General Motors annuncia altri 1.500 tagli nei suoi stabilimenti europei

MILANO La General Motors ha annunciato di voler tagliare la propria forza lavoro in Europa del 10 per cento, a conti fatti circa 1.500 lavoratori, visto che alla fine dello scorso anno l'azienda aveva circa 16.700 lavoratori in Europa. I tagli avverranno tutti nel corso del 2002. «Il nostro obiettivo è una riduzione del 10 per cento quest'anno, come abbiamo già annunciato - ha detto il portavoce della multinazionale, Jerry Dubrowski - e di un'ulteriore riduzione del 10 per cento l'anno prossimo». La Gm, come è noto, aveva annunciato tagli per 2.500 lavoratori in Germania e 900 in Belgio come parte del progetto «Olimpia», in vista di un ritorno agli utili entro il 2003.

La battaglia del Banco di Sicilia

Protesta dei dipendenti in consiglio. Banca Roma convoca l'assemblea dei soci



La protesta di ieri dei lavoratori del Banco di Sicilia. Lannino/Ansa

Salvo Fallica

PALERMO S'inasprisce la vertenza Banco di Sicilia. Lo sciopero organizzato ieri in maniera unitaria dai sindacati ha avuto momenti di alta tensione. I lavoratori, partiti dalla sede della Banca d'Italia a Palermo, sono entrati negli uffici dell'amministrazione centrale del Banco di Sicilia e hanno raggiunto il quarto piano, dove era in corso la riunione del consiglio di amministrazione.

La preoccupazione dei lavoratori per il loro futuro, si è tradotta in espressioni piuttosto concitate: con slogan ed urla hanno indotto i consiglieri ad interrompere la riunione. Riunione che è continuata in una stanza del piano superiore. In definitiva il progetto di fusione è per il momento stato rinviato, ed il governo di centro-destra siciliano ha tirato un sospiro di sollievo.

Il presidente della Regione Totò Cuffaro ha spiegato: «Abbiamo vinto una battaglia, non la guerra». Ma vi è poco di cui gioire. In realtà, la situazione è assai più complessa e la Banca di Roma sta procedendo nel suo progetto. Nel concitato e pole-

mico consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia a Palermo non è mancato il classico colpo di scena. La Banca di Roma ha chiesto la convocazione dell'assemblea dei soci per il 20 dicembre prossimo. All'ordine del giorno la discussione del progetto di fusione, la revoca dei consiglieri di amministrazione e la nomina di un nuovo consiglio. Secondo una attendibile fonte finanziaria è evidente che la Banca di Roma procede nella sua intenzione di fusione per incorporazione del Banco di Sicilia.

La strategia attuata in consiglio di amministrazione da parte degli esponenti della Banca di Roma, ha una duplice valenza. In primo luogo è un atto di forza: la Banca di Roma fa pesare in pieno il fatto di essere azionista di maggioranza, che controlla il 62,84%. In secondo luogo, spiega ancora la fonte finanziaria - l'aver rimandato le decisioni sul futuro della struttura bancaria isolata all'assemblea dei soci, dimostra che qualche preoccupazione la Banca di Roma la nutre. L'obiettivo, secondo l'interpretazione che viene data negli ambienti della Regione siciliana, sarebbe quello di evita-

re un conflitto di interessi per tre componenti del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia che sono anche dipendenti della Banca di Roma. Non a caso, nei giorni scorsi la Regione Siciliana aveva affidato la Banca di Roma, a trattare il delicato punto del progetto di fusione.

In questa cornice di vero ed autentico conflitto fra governo siciliano e banca capitolina, la Banca di Roma, da quel che trapela ha solo mutato tattica, ma non strategia. Nella sede della assemblea dei soci, potrà anche nominare tout-court un nuovo consiglio di amministrazione. La Banca di Roma potrà far valere legittimamente il proprio peso di maggioranza di azionista nell'ottica del libero mercato. Quel che il centro-destra siciliano non riesce e non può mandar giù è che la storica struttura bancaria siciliana, che riveste un ruolo importante nello sviluppo economico dell'isola, venga incorporata nella Banca di Roma sotto un governo polista che ha fatto grandi promesse alla Sicilia nel corso delle ultime elezioni, promesse premiate al di là di ogni aspettativa.

Metalmeccanici, il governo non accoglie la richiesta di referendum sull'accordo

MILANO La richiesta dei 350 mila metalmeccanici di fare il referendum sull'accordo separato non ha trovato ascolto nel governo: rispondendo alla interpellanza di circa 60 deputati della sinistra e di parte del centro (primo firmatario Alfiero Grandi), il sottosegretario Maurizio Sacconi ripete che il governo non intende intervenire tra le parti sociali, che gli interventi legislativi sono dannosi e che il referendum non è previsto. L'onorevole Grandi ha replicato che, in attesa della legge sulla rappresentanza, vige il concetto di «organizzazione comparativamente più rappresentativa» e che, se un'organizzazione raccoglie 350 mila firme, che superano gli iscritti della categoria, è evidente che esiste una volontà prevalente, la quale tuttavia viene esclusa dal diritto di concludere un contratto. Il governo poi finge di ignorare che nel pubblico impiego esiste una legge, di cui si è occupato lo stesso Sacconi quand'era sottosegretario della Funzione pubblica. Commenta Grandi: «In realtà il governo vuole mantenere la rottura tra i sindacati metalmeccanici, ed anzi tenta di estenderla a tutto che, in attesa della legge sulla rappresentanza, vige il concetto di «organizzazione comparativamente più rappresentativa» e che, se un'organizzazione raccoglie 350

Al Forum di Parma si è discusso del futuro del settore agroalimentare. Troppe le aziende assistite e con un basso livello di produttività

Agricoltura, l'Italia si scopre senza alleati in Europa

MILANO Parma come sede dell'Authority europea per la sicurezza alimentare? Nessun problema, se ne sta interessando direttamente Berlusconi. Lo ha assicurato Giovanni Alemanno, ministro per le Politiche agricole, nel corso del Forum nazionale sulla qualità alimentare svoltosi ieri nella città emiliana. «Caro Aznar - avrebbe detto Berlusconi al premier spagnolo a proposito dell'Authority - me la devi dare, ne ho proprio bisogno». La Spagna insomma dovrebbe ritirare la candidatura di Barcellona e favorire così la scelta di Parma contro Lilla e Helsinki.

In attesa che la decisione definitiva venga presa al vertice europeo in programma a metà dicembre a Laeken, il

Forum di Parma è servito a fare il puntino sullo stato del settore agroalimentare in Italia. A poco più di un mese dall'inizio di quel 2002, che è stato definito come anno «decisivo» per avviare le grandi riforme settoriali e costruire le alleanze per rivedere la politica agricola comunitaria. E Berlusconi, giunto a Parma, ha lanciato la sua battaglia del grano: «È un impegno di questa legislatura - ha dichiarato - arrivare ad annullare il deficit (di 18mila miliardi, n.d.r.) tra importazioni ed esportazioni».

Non sarà facile perché Alemanno ha parlato ieri di politiche comunitarie che danneggiano il settore agroalimentare italiano, di una prevalenza in Europa del «dato continentale». «Sono le

cifre - ha detto Alemanno - a dimostrare che tra quello che diamo in termini di tasse e quello che ci torna indietro come erogazioni c'è uno squilibrio a nostro sfavore». Sulle alleanze poi siamo messi abbastanza male: avviato il dialogo solo con l'Olanda, mentre quello con l'Irlanda sta solo nascendo. E con la Spagna dell'«amico» Aznar? «Un dialogo strano, difficile - ha ammesso Alemanno - perché sinora la Spagna ha sentito molto l'influenza della Francia».

In realtà i problemi dell'Italia in Europa non possono essere risolti senza cambiare la politica agroalimentare del nostro Paese. Lo ha sottolineato, nel suo intervento al Forum, Franco

Chiriaco, segretario della Flai-Cgil nazionale. «L'attuale politica agricola - ha ricordato - continua a favorire la quantità rispetto alla qualità e ad incrementare uno sfruttamento insensato del territorio, dell'ambiente e delle risorse naturali non rinnovabili».

Accanto a punte di eccellenza infatti il nostro sistema presenta ancora dati di arretratezza. Un numero eccessivo di imprese, molte delle quali sopravvivono solo grazie al sostegno pubblico che ancora ricevono; una produttività insufficiente, se si pensa che meno di un terzo della aziende censite in Italia produce l'80% della produzione loro vendibile.

Un mondo ancora rinchiuso su se

stesso, che non vuole reali modifiche alla politica agricola comunitaria per poter continuare a godere di sovvenzioni e che non intende affrontare i temi del lavoro privilegiando solo l'impresa.

«Per realizzare politiche e produzioni di qualità - ha ricordato Chiriaco - non basta solo ridurre il numero delle aziende; per quelle orientate al mercato si tratta di ridurre l'intensità delle produzioni che insistono in modo concentrato e devastante su alcuni territori, di imporre vincoli ambientali, di rendere trasparenti i loro processi produttivi consentendo non solo sulla carta di realizzare la tracciabilità degli alimenti e quindi il controllo della loro salubrità».

bru.ca.

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 MESI	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	6 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
		6 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Per abbonarsi a **l'Unità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- ✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio
- ✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a **abbonamenti@unita.it**

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti**

dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**